

Concerto di domenica 28 novembre 2010

Duo “L'Originale e la Copia”

*Küllli Tomingas, mezzosoprano*

*Luca Schieppati, pianoforte*

con la partecipazione del violinista *Piercarlo Sacco*

G. Paisiello (1740-1816): “Nel cor più non mi sento”

L. Cherubini (1760-1842): Sonata III in si bemolle maggiore (*Allegro comodo; Andantino*)

G. Spontini (1774-1851): “O, les infortunes,” Aria da *La Vestale*

L. van Beethoven (1770-1827): 15 Variazioni e Fuga op.35 “*Eroica*”

L. Cherubini (1760-1842): “Solo un pianto”, Aria dalla *Medea*

N. Paganini (1782-1840): Sonata “Napoleone”

G. Rossini (1792-1868): dal *Tancredi*: “O Patria...Di tanti palpiti”

### ***Napoleone, la Musica, Cherubini e l'arte di dire “No”***

Che musica piaceva a Napoleone? Soprattutto l'Opera italiana, chissà se per retaggio delle origini toscane dei Buonaparte, o più semplicemente perché la facile cantabilità delle scuole musicali della penisola seduceva (e seduce) l'orecchio più della macchinosità della *tragédie lyrique* e della astratta perfezione del sinfonismo tedesco. E il preferito in assoluto era Paisiello: la dolce malinconia delle sue cantilene, di cui l'Aria “***Nel cor più non mi sento***” tratta da “*La Molinara*” (1788) è un perfetto esempio, fu particolarmente gradita all'orecchio e al cuore del Bonaparte, che nel 1802 volle il tarantino come musicista di corte alle Tuileries. L'ormai anziano Maestro fece però in modo, giustificandosi con motivi di salute, di sottrarsi agli onori e agli oneri connessi alla carica, ottenendo di poter tornare nel regno di Napoli già nel 1804.

Altro musicista prediletto fu Gaspare Spontini; tanto Paisiello fu schivo verso gli allori elargitigli dal potente protettore, così Spontini ne fu abile catalizzatore, in virtù sia di una indubbia capacità di contemperare nelle sue musiche le esigenze celebrative con una elevatissima qualità estetica; sia di un carattere quant'altri mai adatto a cogliere i vantaggi della vita di corte. “*La Vestale*”, di cui è in programma la commovente Aria di Giulia “***Ah, des infortunes***”, è senz'altro il titolo che più consolidò la sua fama, perfetto esempio musicale di quel neoclassicismo che per un quindicennio fu la cifra distintiva delle arti di tutta Europa.

Come Spontini seppe essere cantore dei fasti dell'Impero, altrettanto Cherubini lo fu delle turbolenze del Direttorio e del Consolato, con i suoi drammi vibranti di romanzesche vicissitudini e accesi contrasti, dalle *pièce à sauvetage* “*Lodoiska*” e “*Les deux journées*” alla cupa tragedia “*Medée*”. Da quest'ultima ascolteremo oggi “***Solo un pianto***”, l'Aria dell'ancella Neris, e già dall'intensità di questo brano affidato a un personaggio secondario possiamo renderci conto della spasmodica tensione emotiva che attraversa tutta l'Opera. Cherubini si dedicò anche alla musica strumentale; oltre a una Sinfonia e ai tardi Quartetti per archi, compose anche, ventenne, sei ***Sonate per cembalo o fortepiano***; certo ciò che il maestro fiorentino immaginava alla tastiera non è

paragonabile né alle delizie mozartiane, né agli spavaldi virtuosismi di Muzio Clementi. Egualmente, una certa purezza di alcuni inattesi squarci di lirismo, la sicura *consecutio* dei fraseggi, la disinvoltura nel percorso armonico del primo movimento, tutto ciò ci rivela anche in queste pagine oneste e semplicette la mano sicura dell'Artista di prima grandezza. Di Luigi Cherubini ci piace qui ricordare, assieme alle virtù musicali, anche quelle del carattere: fu uno dei pochi infatti a saper dire di “no” a Napoleone quando questi, in un incontro avvenuto a Vienna nel 1805, gli chiese di tornare a Parigi al suo seguito; l'orgoglioso maestro preferì rifiutare, memore di alcuni appunti mossi dal sovrano alla sua musica. L'atteggiamento del Bonaparte verso Cherubini fu del resto sempre ambivalente: da un lato ne ammirava la maestria, dall'altro non ne tollerava la ruvida ritrosia del carattere e la severa compostezza dello stile musicale. Quasi a compensare questa disistima, a Vienna Cherubini fu onorato dalla benevolenza, ben più lusinghiera per un musicista, di Ludwig van Beethoven. Nei confronti di Napoleone, Beethoven passò, come è noto, dall'entusiasmo per chi sembrava essere il Liberatore dei popoli dalla tirannia, al disprezzo per l'ambizioso che con l'Impero tradiva i principi della Rivoluzione. Esemplare di questo percorso è la vicenda della dedica dell'*Eroica* al Bonaparte, prima vergata sul frontespizio della Sinfonia e poi furiosamente cancellata il giorno dell'auto-incoronazione in Notre-Dame; le *Variazioni op.35* elaborano lo stesso Tema che fungerà da Finale nella *Sinfonia Eroica*, e che in precedenza era stato un numero del balletto “*Le creature di Prometeo*”.

Il Prometeo beethoveniano è un demiurgo capace di infondere energie che di volta in volta esaltano fino all'ebbrezza o spaventano fino al terrore, e sicuramente tra il mito illuminista del Titano capace di liberare l'umanità dalle catene dell'ignoranza e della superstizione, e quello napoleonico dello “spirito della Storia” che spazza via ogni ordine costituito, l'affinità doveva risaltare in modo immediato e convincente. E il mito napoleonico, in una versione in verità più mercuriale che prometeica, parve trovar realizzazione anche in ambito musicale quando comparve, rapido e fulgido, l'astro di Gioacchino Rossini. Celebre è la definizione stendahliana, poi ripresa da Giuseppe Mazzini, di “*Napoleone della musica*”, a sottolineare la facilità con cui il pesarese conquistava i teatri d'Europa, nonché la brillante sprezzatura con cui la sua orchestra rivoluzionava le pigre abitudini dell'opera italiana. L'irresistibile ascesa di Rossini inizia con i debutti veneziani del 1812/13, ovvero gli stessi anni dell'inesorabile declino di Napoleone in seguito alla disastrosa campagna di Russia (circa un milione di morti tra soldati della *Grande Armée* e militari e civili russi, inutile strage che bisognerebbe sempre ricordare per non indulgere a tentazioni acriticamente celebrative). L'Italia in quegli anni ha ormai compreso che nessun “liberatore” straniero potrà giovare alla causa della sua indipendenza, e che solo il sorgere di nuovi ideali e di energiche iniziative per realizzarli potrà compiere l'ormai da molti auspicata impresa di risorgere a Stato unitario. E' in questi anni, parallelamente allo sviluppo di questa nuova consapevolezza, che il melodramma diviene luogo privilegiato per la condivisione di un comune sentire patriottico: quando le Isabelle o i Tancredi declamano “O Patria!...”, un nuovo pubblico di Italiani coglie in queste parole se non una chiamata alle armi, quanto meno un esplicito invito a tenersi pronti per un futuro prossimo di riscatto e di libertà; così da poter senz'altro ritenere che, nella Venezia del 1813, l'Aria di Tancredi “*Di tanti palpiti*” meritò il suo enorme successo non solo per la perfezione delle sue simmetrie, bensì anche perché il “Napoleone della musica” aveva saputo conquistare i cuori del suo pubblico a discapito del Napoleone invasore straniero.

Il mito napoleonico si nutrì anche della magnificazione delle qualità sovrumane, superomistiche del condottiero, così che possiamo ben dire che molti eroi del romanticismo sono debitori alla figura, reale o idealizzata, del Bonaparte. Ed eroe romantico per eccellenza in campo musicale fu senz'altro Niccolò Paganini: l'aneddotica si spreca su questo straordinario virtuoso, capace di strappare al violino ciò che nessuno aveva mai pensato si potesse osare, e che tutt'oggi pochi riescono a realizzare. La *Sonata “Napoleone”* pare sia frutto di una giocosa sfida che Paganini ricevette da Elisa Bonaparte, mentre era musicista di corte nel principato di Lucca; la sorella dell'Imperatore, ingelosita dalla dedica a una nobildonna di una Sonata scritta da Paganini per sole due corde del violino, ritenne di dover rimarcare il suo maggior rango rispetto alla rivale esigendo dal virtuoso un'altra Sonata, da eseguirsi su un'unica corda. Impossibile? No, nulla sul violino era impossibile

per il Genovese, ed ecco a dimostrarlo la Sonata oggi in programma, per eseguire la quale la fulminea prestidigitazione del nostro ottimo Piercarlo Sacco dovrà, napoleonicamente, *tener dietro al baleno*.

*Luca Schieppati*

*Da anni il Duo “L’originale e la copia” compone i suoi programmi come un gioco di rimandi tra originali e trascrizioni, tra melodia cantata e canto simulato, tra “Arte del canto applicata al pianoforte”, secondo la lezione di Sigismund Thalberg, e – perché no – arte del pianoforte applicata al canto, nella misura in cui, “provocato” alla singolar tenzone, il cantante si vede costretto ad avvicinarsi alla logica del pianista-antagonista nella ricerca di equilibri formali e stilistici.*

KÜLLI TOMINGAS, mezzo-soprano, nata in Estonia, inizia lo studio di canto presso il Ginnasio Umanitario di Pärnu e al Conservatorio di Tallinn(sotto la guida di Tiina Palmer e Urve Tauts). Debutta nel Teatro Endla di Pärnu (produz.Opera di Pärnu), nel ruolo di Marcellina nelle "Nozze di Figaro" di Mozart (dir.da Rolf Gupta, reg. Elmo Nùganen).Interpreta Pierrot Lunaire di A. Schoenberg prodotto dall'Opera di Pärnu,(dir. Andrus Kallastu,reg. Rein Laos).In Italia,Pierro Lunaire,con l'ensemble da camera dell'orchestra Guido Cantelli. Per il Teatro Endla è Sharon nella "Masterclass" di T. Mac Nelly(reg.U.Vilimaa) .E la Dritte Mädchen nella " Elektra" di R. Strauss(produz.Opera di Pärnu,reg.R.Laos). Si è diplomata presso il Conservatorio di Piacenza, sotto la guida di A. Tabiadon, studiando in seguito a Milano con Bianca Maria Casoni. Si è segnalata in diversi Concorsi internazionali: "Roero in Musica", "Nino Carta"di Moncalieri, Titta Ruffo di Pisa, Ismaele Voltolini, Riccardo Zandonai di Riva del Garda e Voice Masters di Monte Carlo. Ha frequentato Masterclasses con Matti Pelo,Leyla Gencer, Luciana Serra, Claudio Desderi ,Katia Ricciarelli e Enzo Dara. E' stata Marcellina nelle "Nozze di Figaro" di Mozart -Opera Rinata di Torino,Rosina nel "Barbiere di Siviglia" di Rossini-Opera da Camera di Milano presso il Teatro di S.Lorenzo (dir. Matteo Beltrami)alTeatro Lirico di Magenta(dir.Andrea Raffanini)al Festival di Cunardo (dir.Salvo Sgrò), Suor Dolcina , Seconda Conversa ,Maestra delle Novizie ,Zelatrice e Badessa nella "Suor Angelica" di Puccini(dir.Gioele Mugliardo,reg.Massimo Scaglione), Moglie di Noè nell'"Arca di Noè" di B. Britten (dir. Pietro Borgonovo per l'Orchestra Sinfonica G. Verdi di Milano) in Auditorium Verdi di Milano. Cherubino nelle Nozze di Figaro-Opera da Camera di Milano(dir.M. Beltrami)e nel Spazioteatro 89 di Milano.Inoltre in varie stagioni musicali milanesi ha cantato i ruoli di Dorabella (Cosi fan tutte), e Sesto (Clemenza di Tito) di Mozart . La Prima Strega nel Dido and Aeneas di Purcell (dir.Luca Pfaff ,reg. Andrea De Rosa)- Teatro Goldoni di Livorno,Teatro Giglio di Lucca e Teatro Verdi di Pisa e Fortunata in Satyricon di Bruno Maderna -Teatro Goldoni di Livorno (dir. L. Pfaff; reg. A.De Rosa.) Zerlina nel Don Giovanni- SpazioTeatro89. Lola in Cavalleria rusticana di Mascagni a Como e a Belgirate (dir.Antonio Greco,reg.Jordi Bernaus).Flora in Traviata di G.Verdi al Teatro Sociale di Rovigo(dir.Tiziano Severini,reg. Denis Krief) a Bassano,al Teatro Verdi di Padova e al Teatro Sociale di Vicenza. Ha cantato il Requiem di Mozart al Teatro Sociale di Brescia (dir. G. Sorbi ), nel Duomo di Voghera (dir.M. Beltrami ),al Teatro Garau di Oristano, nella Chiesa del Carmine di Pisa (dir.G. P. Mazzoli ).La Messa in Do Maggiore di Mozart(dir.A.Raffanini)al Duomo di Magenta. Lo Stabat Mater di Pergolesi con l’orchestra “G.Strehler” di Milano,con gli Archi della Scala e dell'Accademia delle Opere (dir.D.Montrone) a Verbania,al Teatro di Crema e nella Sala Verdi del Conservatorio di Milano, per le Serate Musicali. Ha eseguito un vasto repertorio cameristico in duo con il pianista Luca Schieppati, tenendo concerti in sale quali il Museo del Teatro alla Scala, Palazzo Visconti a Milano; la Sala Tallone all'Isola di S. Giulio; Teatro Alfieri di Torino; villa Medici-Giulini a Briosco; Pärnu Oistrakh Festival in Estonia,Palazzo Ducale di Lucca,Festival di Sorrento, Villa d'Este a Tivoli, Villa Malfitano a Palermo , Sala Bösendorfer a Vienna e Teatro

Coccia di Novara.

Piercarlo Sacco violino

Piercarlo Sacco, allievo di Ivan Krivenski e Salvatore Accardo, stato premiato in numerosi concorsi internazionali aggiudicandosi il Prix Special du Jury al concorso Y. Menuhin Ville de Paris, fra i giurati, oltre a Menuhin, Gidon Kremer e Vladimir Spivakov. Numerose orchestre lo hanno scelto come solista, anche in veste di direttore solista. Esibitosi per istituzioni musicali quali Società dei Concerti, Teatro alla Scala, Pomeriggi Musicali, Sentieri selvaggi, Salle Berlioz Paris, Radio Nacional de Espana, Teatro Regio di Parma, Accademia di Sofia, Teatro Ponchielli di Cremona, Auditorium Lingotto, Torino ha compiuto tournè in Europa, America ed Estremo Oriente. Come camerista stato ospite di festival quali Estate Musicale Chigiana, Festival di Ravello, Società Umanitaria e Sala Verdi di Milano, Sala Grande del Conservatorio di Torino. Vincitore della rassegna internazionale dell' Accademia Filarmonica Romana, del Concorso Internazionale di Caltanissetta ha conseguito il Diploma di Merito dell' Accademia Chigiana di Siena. Con la Orchestra da Camera Italiana e Salvatore Accardo ha realizzato varie tournés e numerosi CD per Warner Fonit, Fone EMI Classics. Sempre in compagini cameristiche ha suonato con artisti quali Accardo, Rocco Filippini, Franco Petracchi, Emanuele Segre. Dal 2001 al 2004 ha collaborato in qualità di Primo Violino di Spalla con il Teatro Lirico di Cagliari, suonando con Direttori quali R. Frubeck De Burgos, T. Koopman, L. Maazel, G. Pretre, G. Rozhdestvensky, P. Schreier, G. Neuhold, C. Hogwood. Nel 2000 ha contribuito alla realizzazione di un CD prodotto da Hausmusik e UNESCO registrando musiche per violino solo di Bach. Nel 2003, accolto da lusinghiere critiche, è uscito un CD prodotto dall' accademia Musicale Toscana e SAM Classica interamente dedicato ad Astor Piazzolla in cui suona in duo con il pianista Alessandro Lanini. Sempre nel 2003 è stato pubblicato il suo libro *Apprendre jouer du violon* edito dalla De Vecchi France. Per oltre sei anni ha affiancato alla sua attività concertistica l'insegnamento. E' il violinista di Tangoseis, dell'ensemble Sentieri selvaggi e del Trio Flores del Alma.

**LUCA SCHIEPPATI** è concertista, didatta e organizzatore di eventi musicali. Nato a Milano, si diploma con lode e menzione d'onore nel Conservatorio della sua città sotto la guida di Paolo Bordoni, perfezionandosi poi a Roma con Aldo Ciccolini. Vincitore o premiato in numerosi concorsi nazionali e internazionali ("Muzio Clementi" di Firenze, "Mozzati" di Milano, "Rendano" di Roma, "Gorgni" di Piacenza, Stresa, Trani, Meda; Savona, Como, "Rina Sala Gallo" di Monza, "Pozzoli" di Seregno, "Philips-Opera prima" di Milano), ha suonato nei principali centri musicali italiani, esibendosi per prestigiose istituzioni concertistiche, quali, le Serate Musicali e la Società dei Concerti di Milano, la Società del Quartetto di Bergamo, I Concerti nel Parco di Roma, gli Amici di Verdi di Busseto, il David Oistrach Festival in Estonia; ha inoltre tenuto recitals per il Teatro Regio di Torino, il Teatro Grande di Brescia, il Comunale di Piacenza, l'Alighieri di Ravenna, il Rossini di Lugo, il Verdi di Trieste, il Valli di Reggio Emilia, il Bibiena di Mantova, il Salieri di Legnago, la Bösendorfer Saal di Vienna. Ha più volte partecipato alle stagioni musicali del museo Poldi Pezzoli di Milano, suonando Mozart, Chopin e Liszt su fortepiani "Pleyel", "Walter" e "Boisseleau" appartenenti alla collezione Giuliani. Sul pianoforte Steinway appartenuto a Liszt conservato presso il Museo del Teatro alla Scala, ha eseguito nel 2001 l'integrale delle Parafrasi di Franz Liszt da Opere di Giuseppe Verdi, nel 2002 le Stagioni di Tchaikovskij. Oltre che dai suoni del passato, Luca Schieppati è attratto anche da quelli del presente e del futuro: sul versante della musica contemporanea è stato protagonista di numerose prime esecuzioni di opere di importanti Autori, quali Jose Manuel Lopez-Lopez, Sonia Bo, Carlo Boccadoro, Carlo Galante, Marco Di Bari. Ha suonato come solista con importanti orchestre quali la RTV di Zagabria, l'Orchestra di Stato romena, l'Ensemble "En Blanc et Noir" di Venezia, l'Orchestra Guido Cantelli di Milano, collaborando con direttori quali Daniele Agiman, Aldo Sisillo, Anton Marek, Alberto Veronesi, Flavio Emilio Scogna, Daniel Pacitti, Andrea Raffanini. Come camerista si è esibito in

varie formazioni assieme ad importanti musicisti. Si ricordano in particolare le esperienze insieme ai violinisti Giulio Franzetti, Stefano Montanari, Crtomir Siskovic, Alexandr Trostianskj, Piercarlo Sacco ai violoncellisti Luca Fiorentini and Rustam Komatchkov, ai clarinettisti Fabrizio Meloni, Denis Zanchetta, Alessandro Travaglini, all'oboista Francesco Di Rosa, ai pianisti Cristiano Burato, Antti Siirala, Corrado Greco, Natalia Katyukova. Con il mezzosoprano Külli Tomingas forma il Duo "L'Originale e la Copia", da anni apprezzato per i programmi che alternano musica vocale e trascrizioni per pianoforte solo. Vastissimo il suo repertorio, che comprende anche brani e Autori rari e desueti. Apprezzato anche come conferenziere, i suoi concerti diventano spesso un utile momento per approfondire la conoscenza dei brani in programma. Particolarmente portato per la didattica, nel 1995 è risultato primo nella graduatoria del Concorso per esami e titoli a cattedre nei Conservatori per l'insegnamento di pianoforte principale. E' titolare della cattedra di pianoforte principale presso il Conservatorio "Guido Cantelli" di Novara. E' regolarmente invitato a far parte della Giuria di vari concorsi pianistici (Rendano di Roma, Mozzati di Milano, Ravenna, Perugia, Trani, etc.). Cura la direzione artistica di Spazio Teatro 89 e degli Spazi Scopricoop di Milano, organizzando ogni anno decine di concerti e conferenze, e con cadenza biennale il Concorso Internazionale "Premio Encore! - Shura Cherkassky".

*Per chi non amasse le prolisse elencazioni di un curriculum tradizionale, mi descrivo qui in poche parole: sono un musicista curioso, onnivoro e polimorfo, insofferente di ruoli e schemi predefiniti. Ritengo che la Musica possa e debba far parte della vita di tutti. Vorrei che i concerti fossero momenti di incontro e di scambio di idee capaci di suscitare più domande che risposte e a questo fine, con modestia e perseveranza, mi adopero da anni. (L. S.)*